



ADORAZIONE EUCARISTICA

“La missione educativa del Matrimonio”

a cura di Paolo Baiardelli

Canto iniziale

“Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato, non lo terremo nascosto ai loro figli; diremo alla generazione futura le lodi del Signore, la sua potenza e le meraviglie che egli ha compiuto” (Sal. 78,3-4).

In ascolto della Parola (Lc 2,39-52)

Dal vangelo secondo Luca

«Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo



nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini».

Riflessione introduttiva

Chi sono, cosa devono fare, come devono agire i genitori di fronte ai figli? I genitori sono messaggeri di Dio. Questa qualifica l'hanno ricevuta in dono nel giorno del Matrimonio. Quindi è rivolgendosi a Dio, nella preghiera e nell'ascolto della sua Parola, che maturerà progressivamente la loro autentica identità.

Dal giorno del Matrimonio gli sposi sono dotati di grazie particolari che non devono rimanere inattive. Quando la comunità cristiana invita i genitori a edu-

care i figli nella fede, non affida loro un incarico e non chiede una supplenza, ma riconosce in loro un dono che devono far fruttificare e una missione che devono compiere. Non esiste quindi alcuna delega, perché i genitori sono “*araldi della fede ed educatori dei loro figli*” (LG 11).

I genitori non sono chiamati a dare un’informazione qualunque su Dio: devono essere annunciatori di un avvenimento, o meglio di una serie di fatti, in cui il Signore si rende presente. Essi devono proclamare la presenza di Dio, ciò che egli ha compiuto nella loro famiglia e ciò che sta compiendo, devono essere testimoni di questa presenza amorosa con la parola e con la vita.

Dio chiede molto ai genitori, ma con il Sacramento del Matrimonio assicura la sua presenza nella loro famiglia, portandovi la sua grazia.

Nessuno può sostituire la competenza che al padre e alla madre derivano dal Sacramento del Matrimonio, anche se, necessariamente, è indispensabile per poi inserirsi in altre comunità educative.

Momento di silenzio per rileggere il brano e sottolineare i passaggi più importanti.

Preghiera Comunitaria

Ti benediciamo, o Padre, Signore del cielo e della terra, tu ascolti le nostre invocazioni e nel dono del tuo Spirito ci riveli la verità e la bellezza e ci conduci sulla via della sapienza:

Tutti «**Donaci, Signore, il tuo Spirito di sapienza!**».

1) Per tutti i genitori, primi educatori dei figli, perché sappiano essere fedeli a questa importante missione a cui sono chiamati. **Preghiamo.**

2) Per la Chiesa affinché non si stanchi di annunciare, d'accordo con i piani di Dio, che il matrimonio e la famiglia sono insostituibili e senza alternative sociali ed educative. **Preghiamo.**

3) Per tutte le famiglie, affinché riconoscano la loro altissima e insostituibile missione, che è quella di trasmettere la fede che implica la donazione a Gesù Cristo, morto e risorto, e l'inserimento nella comunità ecclesiale. **Preghiamo.**

4) Per tutti i genitori, primi evangelizzatori dei figli, affinché fedeli al Dono prezioso del Creatore, aiutino i loro figli a costruire, fin dalle prime preghiere, un universo morale basato sulla volontà di Dio, in modo che crescano nei valori umani e cristiani che danno pieno senso alla vita. **Preghiamo.**

5) Per le Istituzioni, perché sappiano difendere il vero senso dell'alleanza matrimoniale, per la quale l'uomo e la donna costituiscono tra sé un consorzio per tutta la vita, ordinato per la sua stessa indole naturale al bene dei coniugi ed alla generazione ed educazione della prole. **Preghiamo.**

Canto

Riflessione

Il primo luogo di educazione è la famiglia

(Card. Angelo Comastri)

Nel capitolo secondo del Vangelo di San Luca, per ben due volte l'evangelista annota una osservazione molto importante: «*Gesù cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di Lui*» (Lc 2,40); «*E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini*» (Lc 2,52).

Perché l'evangelista ha sottolineato questo particolare che, a prima vista, sembrerebbe ovvio e insignificante? No, no! Non è ovvio e tantomeno insignificante, ma è importantissimo! Il Figlio di Dio infatti, facendosi uomo, ha fatto sua anche la fase delicata e decisiva della crescita e della educazione della personalità, per ricordarci che l'educazione dei figli è una missione fondamentale, affidata ai genitori e alla comunità e alla società intera: sottrarsi alla missione di educare significa tradire la paternità e la maternità!

Il 21 ottobre 2001 ebbi la gioia di assistere, nella Basilica di S. Pietro, alla beatificazione di una coppia di sposi: Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

Ebbi l'occasione d'incontrare anche i tre figli, che avevano negli occhi la felicità di bambini... novantenni.

Don Tarcisio, figlio sacerdote dei genitori "beati", mi confidò: «*I nostri geni-*





tori parlavano... vivendo! Guardandoli, noi figli abbiamo imparato a vivere, perché abbiamo scoperto cos'è che dà senso e bellezza alla vita. La mamma spesso ci diceva: 'Per avere una famiglia felice non contano le cose che si hanno, non contano le case che si possiedono, ma contano le persone (le persone!) che formano la famiglia'». Infatti è la qualità spirituale delle persone, che determina la qualità

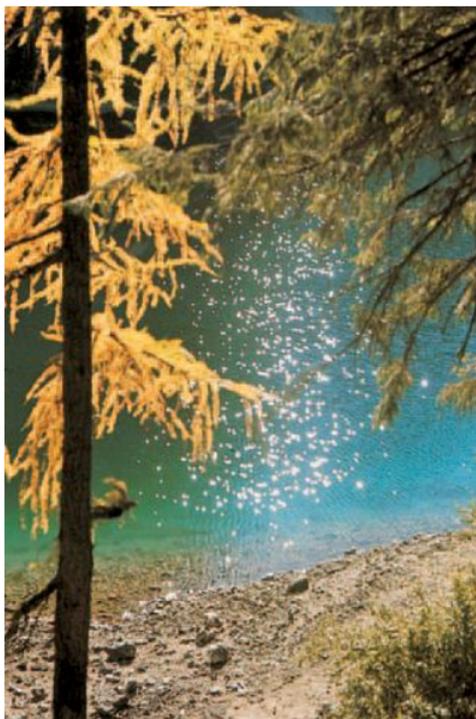
della famiglia! Pertanto il primo dono per i figli... sono i genitori: se questo dono è squallido, è squallida la famiglia; anche se vive in una reggia e viaggia in una macchina di lusso.

Allora poniamoci subito una domanda decisiva: che cosa significa educare? Prendo da Foedor Dostoevskij una bella e densa definizione dell'educazione: «*Educare significa dare ai figli buoni ricordi, i quali, al momento opportuno, si accenderanno come lampade e illumineranno il loro cammino*».

Personalmente, più volte ho fatto esperienza della verità di queste parole: in particolari momenti della mia vita ho ricordato l'esempio bello dei miei genitori; sono ritornato spiritualmente bambino e ho respirato l'aria serena che abitava nella mia povera casa; ho

rivisto gli occhi luminosi della mia mamma e mi è affiorata alla mente una parola o una massima con cui ella spesso commentava gli avvenimenti della vita. Quante volte, sul far della sera, mi diceva quando ero bambino: «*Preghiamo la Madonna, perché la preghiera dà il condimento alla vita!*». Come posso dimenticare queste parole... anche a distanza di anni e anni! E per stimolarmi a correggere, fin da piccolo, qualche difetto di carattere, la mamma spesso mi diceva: «*Ricordati, figlio mio, che la torre di Pisa pende dalla base*». Oppure, in momenti difficili della famiglia, consigliava sapientemente: «*Teniamo la mano del Signore: Lui conosce la strada giusta!*». Oppure, per insegnarci la pazienza e la fiducia, diceva: «*Dio non paga tutti il sabato sera, però la domenica mattina non avanza più niente... nessuno!*»; oppure: «*A me interessa che tu sia buono più che tu sia bravo!*»; oppure: «*La bontà è già un premio: i cattivi non hanno futuro!*». E potrei continuare per pagine e pagine!

Oggi, quanti figli possono raccontare le stesse esperienze? Oggi, quanti genitori seminano buoni ricordi di fede e di sapienza nella vita



dei figli? Oggi, quante mamme pregano per la conversione spirituale dei propri figli, come Santa Monica fece per il figlio Agostino?

Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII, in occasione di un suo compleanno scrisse ai propri genitori e si esprese così: *«Cari babbo e mamma, oggi il mio pensiero corre spontaneamente a voi: compio gli anni... e desidero dirvi un grande grazie! Sapete perché? Perché voi, con la vostra vita, mi avete insegnato le cose fondamentali dell'esistenza. Tutto quello che ho imparato nei miei lunghi anni di studio è stato soltanto un povero commento di quello che mi avete insegnato voi negli anni belli vissuti a Sotto il Monte. Oggi vi dico e sempre vi dirò: grazie!»*.

Potesse moltiplicarsi questo grazie anche nei figli di oggi nei confronti dei loro genitori!

Momento di silenzio e riflessione

Invocazione

Salmo 77 (a cori alterni)

Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,
ascolta le parole della mia bocca.

Aprirò la mia bocca in parabole,
rievocherò gli arcani dei tempi antichi.





Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato,
non lo terremo nascosto ai loro figli;
diremo alla generazione futura
le lodi del Signore, la sua potenza
e le meraviglie che egli ha compiuto.

Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele:
ha comandato ai nostri padri
di farle conoscere ai loro figli,
perché le sappia la generazione futura,
i figli che nasceranno.

Anch'essi sorgeranno a raccontarlo ai loro figli
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma osservino i suoi comandi.

Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio.

Riflessione

Comunicare la fede in famiglia

(Paola Bignardi)

Accanto alla comunità cristiana, la famiglia, luogo di vita e di affetti, fa partecipare la vitalità di una storia vissuta con il Signore. La famiglia è spazio privilegiato per l'annuncio

del Vangelo e per la comunicazione della fede. Il Concilio parla dei genitori come dei primi maestri della fede dei loro figli. Questa azione educativa ha in famiglia tratti originali: essa passa più attraverso i comportamenti che le parole; quando si affida alla parola, lo fa attraverso quelle semplici della vita più che quelle del catechismo. Resta di insuperata bellezza quanto afferma il *Documento Base* per il Rinnovamento della Catechesi, dove afferma che **“la famiglia è come la madre e la nutrice dell’educazione per tutti i suoi membri, in modo particolare per i figli. Al magistero della vita, si unisce provvidamente il magistero della parola che, in famiglia, è quanto mai semplice e spontaneo. Nasce infatti nei momenti più opportuni e più vitali, per celebrare, ad esempio, il mistero di una nuova**

vita che si accende, per interpretare una difficoltà ed insegnare a superarla, per aprire alla coerenza spirituale, per ringraziare Dio dei suoi doni, per creare raccoglimento di fronte al dolore e alla morte, per sostenere sempre la speranza. In famiglia, tutto può svolgersi in un clima di affetto e dialogo” (n. 152).

Credo che possiamo dire che per noi la fede è un dono grande il giorno in cui sentiamo il desiderio e la



gioia di dividerla. È questa la dinamica di una vita missionaria. Ogni genitore desidera dare ai propri figli ciò che per lui è importante; ai propri figli, perché ad essi vuole bene. Di là da ogni senso del dovere, essere missionari ha questa origine contemplativa e si alimenta del senso di una fraternità universale, come nella consapevolezza della grandezza del tesoro che si custodisce nel cuore.

La famiglia è un luogo in cui le persone pensano e vivono la fede a partire dalle domande, dalle attese, dalle esperienze della vita di ogni giorno. La trasmissione della fede, che è uno dei suoi compiti fondamentali, è per la famiglia di oggi più difficile rispetto al passato. Gli snodi critici principali sono quelli di offrire una fede che è per la vita, e che si presenta come messaggio vivo che trasforma l'esistenza. Per far questo, occorre che tale trasmissione avvenga in un contesto significativo, fatto di relazioni autentiche e di un'umanità matura e realizzata. È soprattutto questo che può mostrare la fede e come essa renda migliore la vita.

La famiglia è contesto dove ci si accompagna e si sorreggono i pesi vicendevolmente, senza “chiedere il conto” per ciò che si è fatto per amore dell'altro; dove si educano i più piccoli, ci si racconta la fede, si prega insieme...

Momento di riflessione personale

Canto

I figli

E una donna che reggeva un bimbo al seno disse:
parlaci dei Figli!

E Lui disse: i vostri figli non sono figli vostri.
Sono i figli e le figlie della brama che la vita ha di se stessa.

Essi vengono attraverso voi non da voi,
e sebbene siano con voi non vi appartengono.

Potete donare loro il vostro amore ma
non i vostri pensieri.

Poiché hanno pensieri loro propri.

Potete dare rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime,
giacché le loro anime albergano nella casa di domani,
che voi non potete visitare neppure in sogno.

Potete tentare d'essere come loro,
ma non di renderli come voi siete.

Giacché la vita non indietreggia
nè s'attarda sul passato.

Voi siete gli archi dai quali i figli vostri, viventi frecce,
sono scoccati innanzi.

L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e vi tende con la sua potenza affinché le sue frecce
possano andare veloci e lontano.

Sia gioioso il vostro tendervi nella mano dell'Arciere;
poiché se ama il dardo sfrecciante,
così ama l'arco che saldo rimane.

(Kahlil Gibran)

Padre Nostro...

Canto Finale